

LETTERA

DI

‘ABDU’L-BAHÁ

AL

PROFESSOR AUGUSTE FOREL

EDITO DAL COMITATO NAZIONALE DI
TRADUZIONE E PUBBLICAZIONE DELLA
ASSEMBLEA SPIRITUALE NAZIONALE DEI
BAHÁ'Í D'ITALIA

Via Stoppani 10 - 00197 Roma (Italia) - Tel. 879647

1 EDIZIONE

Traduzione dal Testo francese

ROMA 1968

AZIENDE TIPOGRAFICHE EREDI DOTT. G. BARDI - ROMA

LETTERA DI ‘ABDU’L-BAHÁ AL PROFESSOR AUGUSTE FOREL ¹

O uomo rispettabile, cercatore della verità!

Mi è pervenuta la Vostra lettera del 28 luglio 1921. Essa tratta soggetti molto interessanti e ciò prova che, grazie a Dio, siete sempre giovane e che proseguite nella ricerca della verità; le Vostre facoltà intellettuali sono attive ed evidenti sono le scoperte del Vostro spirito.

Numerosi esemplari dell'epistola che ho inviato al Dottor Fischer sono sparsi ovunque, e tutti sanno che è stata scritta nel 1910. Molte altre epistole sullo stesso soggetto furono anche scritte prima della guerra² e ne ha pure parlato il

¹ A. FOREL (1848-1931), Prof. In medicina, sociologo e filosofo, celebre in Svizzera. Era un libero pensatore.

² 1914-1918.

Giornale di San Francisco, la data del quale è conosciuta e non lascia alcun dubbio. Inoltre, i filosofi di mente aperta hanno fatto, con eloquenza, l'elogio del discorso pronunciato all'Università ¹. E' per questo che Vi mando qui accluso un esemplare di tale giornale.

In quanto alle Vostre opere, esse sono senza alcun dubbio molto utili e, se sono state pubblicate, vogliate inviarmene un esemplare di ciascuna.

Per « materialisti » - le cui opinioni sulla Divinità sono state esposte - non si tratta di filosofi in genere, ma di una categoria di filosofi materialisti, di mentalità ristretta, adoratori di ciò che è evidente, che si affidano unicamente ai loro cinque sensi e per i quali il criterio della conoscenza si limita alle sensazioni.

Per loro è reale tutto ciò che i loro sensi possono percepire, e tutto ciò che non cade sotto quel potere è inesistente o da mettere in dubbio. Essi quindi considerano l'esistenza della Divinità (di Dio) assolutamente discutibile.

¹ 8 Ottobre 1912, Leland Stanford Junior University, California. Vedere Promulgation of Universal Peace, p. 342.

Non si tratta, come Voi avete scritto, di filosofi in genere, ma di materialisti di mentalità limitata. Quanto ai filosofi deisti come Socrate, Platone e Aristotile, essi sono in verità degni di considerazione e meritano i più grandi elogi per i servizi notevoli che hanno reso all'umanità; così dicasi dei filosofi materialisti di tendenza moderata che, essi pure, hanno reso importanti servizi.

Noi consideriamo la conoscenza e la saggezza come la base del progresso umano e stimiamo i filosofi dotati di penetrazione dello spirito. Leggete attentamente il Giornale dell'Università di Stanford affinché la verità Vi appaia.

In quanto alle facoltà mentali, in realtà, esse appartengono all'anima, così come l'irraggiamento luminoso è proprietà essenziale del sole. I raggi del sole si rinnovano ma il sole rimane sempre lo stesso e non cambia. Notate come l'intelligenza umana si sviluppi o si indebolisca; essa può qualche volta mancare del tutto, mentre l'anima è immutabile. La manifestazione dell'intelligenza dipende dalla salute del corpo; un'intelligenza sana non può manifestarsi che in un corpo

sano, mentre l'anima non è condizionata al corpo; è per il potere dell'anima che l'intelligenza comprende, concepisce ed esercita la sua influenza, mentre l'anima è una forza indipendente. E' dal concreto che l'intelletto concepisce l'astratto, ma l'anima ha delle manifestazioni illimitate che le sono proprie.

L'intelligenza umana è limitata, l'anima è senza limiti. L'intelligenza afferra attraverso i sensi: vista, udito, gusto, odorato e tatto, mentre l'anima non ha bisogno di nessun intermediario. Come potete notare, l'anima è sempre attiva ed in movimento sia durante il sonno che allo stato di veglia. Ci accade di scoprire la soluzione di un problema difficile durante un sogno, mentre ne eravamo incapaci da svegli, tuttavia l'intelligenza non può concepire nulla se i sensi non funzionano più. Nel feto e nella prima infanzia, la facoltà di ragionare manca completamente, ma l'anima è in piena attività. Riassumendo, le prove sono numerose che, malgrado la mancanza della ragione, la forza dell'anima continua ad esistere.

Ciononostante lo spirito esiste per gradi ed in stadi differenti. Consideriamo la

esistenza dello spirito nel minerale; è innegabile che il minerale è dotato di uno spirito e che vive secondo le esigenze della sua classe. Anche i naturalisti oggi ammettono questo segreto una volta ignorato: che tutto ciò che esiste è dotato di vita; così come dice Maometto nel Corano: « Ogni cosa è vivente ».

Il mondo vegetale possiede inoltre la facoltà di crescere, e ciò costituisce lo spirito del mondo vegetale.

Il regno animale possiede la facoltà dei sensi, ma nel regno umano esiste una forza che abbraccia tutte le altre. In tutti i regni precedenti, la facoltà di ragione non esiste, mentre esiste e si manifesta lo spirito. Il potere sensitivo non concepisce l'anima mentre la facoltà di ragionare ne prova la esistenza.

Nello stesso modo, l'intelligenza prova l'esistenza di una Realtà invisibile che abbraccia tutti gli esseri, si rivela e si manifesta in tutti i regni e l'essenza della quale supera la portata dell'intelligenza. Così, il minerale non concepisce la realtà né le perfezioni del vegetale, il vegetale non afferra la natura dell'animale più di quanto l'animale non comprenda la

realtà dell'uomo che scopre e abbraccia tutte le cose.

L'animale è prigioniero della natura e non può venir meno alle sue leggi né alle sue regole. Nell'uomo esiste tuttavia un potere superiore a quello della natura, potere che scopre, verifica e interviene nelle sue leggi. Così, tutti i minerali, i vegetali e gli animali sono prigionieri della natura; il sole stesso, in tutta la sua grandezza, è talmente subordinato alla natura che non ha alcuna volontà propria e non può scostarsi dalle sue leggi, fosse per lo spessore d'un capello. Lo stesso dicasi per tutti gli esseri dei regni: minerale, vegetale ed animale, che non possono sfuggire alle leggi naturali e che ne sono perfino gli schiavi. L'uomo, invece, prigioniero della natura in quanto al corpo, è tuttavia libero in quanto a spirito ed intelligenza, ed ha il potere di sottomettere la natura stessa. Notate che, secondo le leggi naturali l'uomo vive, si muove e trascorre la sua esistenza sulla terra; ma la sua anima e la sua intelligenza intervengono in queste leggi e, come un uccello egli vola; percorre rapidamente i mari e, come un pesce, esplora le

loro profondità e vi compie delle scoperte. Questo costituisce veramente un grave scacco inflitto alle leggi naturali.

Altrettanto dicasi della energia elettrica; l'uomo ha ora imprigionato in una ampolla questa forza violenta ed indomita che separa le montagne, il che è chiaramente una violenza inflitta alle leggi naturali. Egli scopre pure quei misteri della natura che, conformemente alle sue leggi, dovrebbero rimanere nascosti, e dall'invisibile li porta sul piano visibile; ciò è una volta di più una trasgressione delle leggi della natura. L'uomo scopre anche le proprietà inerenti delle cose che sono i segreti della natura. Riporta alla luce fatti passati e dimenticati dalla memoria, e con il suo potere d'induzione prevede avvenimenti ancora sconosciuti. Inoltre le comunicazioni e le esplorazioni sono limitate dalle leggi naturali alle brevi distanze, ma l'uomo, con il potere spirituale che gli appartiene scopre le realtà delle cose e unisce l'Oriente all'Occidente, cosa che è, pure questa, un'infrazione alle leggi della natura.

Nello stesso modo, le immagini che secondo le leggi naturali sono fuggitive,

l'uomo le fissa su una lastra di vetro; ciò è ancora una trasgressione di queste leggi. Vogliate riflettere e meditare su questo: le scienze, le arti, i mestieri, le invenzioni e le scoperte costituivano un tempo segreti della natura che, in virtù delle sue leggi, avrebbero dovuto rimanere nascosti; ma con le sue capacità di scoperta, l'uomo infrange queste leggi e rende visibili i segreti nascosti nell'invisibile, con che una volta di più, avviene un'infrazione alle leggi naturali.

In breve, questa facoltà spirituale ed invisibile dell'uomo sradica il gladio dalle dita della natura e le assesta dei colpi terribili.

Tutte le altre creature, qualunque sia la loro importanza, sono private di queste perfezioni. L'uomo possiede il potere della volontà e quello dell'intelletto, la natura ne è privata; essa è incatenata, l'uomo è libero; la natura è priva d'intendimento, l'uomo comprende; essa ignora gli avvenimenti del passato ma l'uomo li conosce; essa non prevede quelli dell'avvenire ma l'uomo, per il suo potere di discernimento, li prevede; essa

non ha alcuna coscienza di sé, l'uomo è al corrente di tutte le cose.

Se si suppone che l'uomo non è che un elemento della natura e che, poiché egli è dotato di queste perfezioni che non sono che delle manifestazioni della natura stessa e che, di conseguenza, essa non ne è privata ma ne è l'autore, risponderemo che poiché la parte dipende dal tutto, è impossibile che la parte posseda perfezioni di cui il tutto sia privo.

Per natura, s'intendono quelle proprietà relative alle cose e le necessarie relazioni che derivano dalla realtà delle cose stesse. Queste realtà per quanto infinitamente diverse, sono nondimeno intimamente legate fra di loro. Per queste diverse realtà occorre un agente d'unificazione capace di legare le une alle altre. Così le diverse membra, organi, elementi e parti che costituiscono il corpo dell'uomo, per quanto diversi, sono tuttavia legati fra di loro sotto l'azione unificante di ciò che si chiama l'anima umana, il che permette loro di agire in completa armonia con una regolarità assoluta, e di assicurare così la continuità della vita.

Ciononostante il corpo umano è com-

pletamente inconscio di questa azione unificatrice; esso agisce regolarmente malgrado tutto, e compie le sue funzioni secondo la sua volontà.

Quanto ai filosofi, essi appartengono a due scuole: Socrate il saggio, credeva nell'unicità di Dio e nella sopravvivenza dell'anima; siccome le sue opinioni erano contrarie a quelle dei suoi contemporanei di mente limitata, questo divino saggio fu avvelenato da loro. Tutti i filosofi religiosi, i saggi ed i razionalisti, osservando queste creature di numero infinito, hanno notato che, in questo immenso ed incommensurabile universo, tutto fa capo al regno minerale; che questo mondo minerale ha dato vita al mondo vegetale; questi al mondo animale, ed il mondo animale al regno umano.

Il risultato di questo universo infinito, in tutta la sua maestà e splendore, è l'uomo stesso che, in questa esistenza, pena e soffre per qualche tempo, sopporta dolori e malattie, poi, alla fine, si disgrega senza lasciare né traccia né frutti. Se così fosse, non v'è dubbio che quest'universo infinito, con tutte le sue perfezioni, giungerebbe ad un errore, ad

una disgrazia senza risultati, senza spirito di continuazione, senza alcuna utilità, e che sarebbe privo di ogni significato. I filosofi si convinsero allora che non era così; questa Impresa grandiosa, con tutta la sua potenza, il suo splendore spaventevole e le sue perfezioni senza limiti, non può in fin dei conti finire nel nulla. Che un'altra vita esista è dunque certo e, così come il regno vegetale ignora ciò che concerne l'esistenza dell'uomo, anche noi non conosciamo niente di più di questa grande Esistenza dell'al di là, dopo la vita su questa terra.

Ma il fatto di non concepire tale vita non è una prova che essa non esista. Così il mondo minerale ignora completamente tutto ciò che concerne l'uomo, e non può comprendere tale mondo; ma ignorare una cosa non prova che essa non esista. Vi sono delle prove numerose e incontestabili per dimostrare che questo universo infinito non può essere limitato a questa vita umana.

In quanto all'Essenza della Divinità, in verità Essa non può in nessun caso essere definita da qualsiasi cosa che non sia Essa stessa, e non è assolutamente acces-

sibile allo spirito. Poiché tutto ciò che l'uomo può concepire non è che una realtà limitata e non infinita, una realtà parziale e non globale che egli può comprendere e controllare. Nello stesso modo, è certo che tutte le concezioni umane non sono assolute ma contingenti, che la loro esistenza è astratta e non materiale. Inoltre, l'esistenza dei diversi gradi di sviluppo degli esseri del mondo contingente è un ostacolo alla comprensione. Come sarebbe allora possibile per ciò che è contingente concepire la Realtà dell'Assoluto? Abbiamo detto che i diversi gradi di sviluppo sul piano contingente costituiscono un ostacolo alla comprensione: i minerali, le piante e gli animali sono privi delle facoltà mentali dell'uomo, che scopre le realtà di tutte le cose; egli conosce tutti i gradi che lo precedono. Ogni piano superiore comprende il piano inferiore e ne scopre la realtà, ma il piano inferiore non ha conoscenza di quello superiore e non può comprenderlo. Così l'uomo è incapace di concepire l'Essenza Divina, ma col ragionamento e l'osservazione, con le sue intuizioni e la forza rivelatrice della sua fede, egli può credere

in Dio e provare i favori della Sua Grazia. Egli acquisisce questa certezza: benché l'Essenza divina sia invisibile e l'esistenza di Dio intangibile, prove spirituali decisive attestano l'esistenza di questa Realtà invisibile. Ma tale Realtà, nella sua Essenza, è al di là di ogni descrizione. Prendiamo un esempio: la natura dell'etere è sconosciuta, ma la sua esistenza appare certa nei suoi effetti: calore, luce ed elettricità che ne sono le vibrazioni. Queste onde vibratorie sono la prova ch'esso (l'etere) esiste. Nello stesso modo, se noi consideriamo la sovrabbondanza delle Grazie divine, siamo convinti dell'esistenza di Dio.

Ancora un esempio: notiamo che l'esistenza degli esseri è dovuta alla combinazione di elementi diversi e la loro non esistenza alla decomposizione dei loro elementi costituenti, poiché la decomposizione provoca la dissociazione di tali elementi. Consideriamo allora come l'unione degli elementi dia vita agli esseri e, sapendo che questi esseri sono innumerevoli, siccome ne sono l'effetto, come potrebbe la loro causa essere finita?

Ora, non ci possono essere che tre tipi di composizione e tre soltanto: fortuita, necessaria e volontaria. L'unione dei diversi elementi che formano gli esseri non può essere dovuta al caso, perché ogni effetto comporta necessariamente una causa.

Non può essere obbligatoria poiché, in questo caso, la composizione dovrebbe essere una proprietà inerente ai componenti, e la proprietà inerente di una cosa non può in nessun modo esserne separata; è così per la luce che rende le cose visibili, per il calore che dilata gli elementi e per l'irraggiamento che è la proprietà essenziale del sole.

In queste condizioni, la decomposizione di qualsiasi corpo composto sarebbe impossibile poiché la proprietà inerente ad un corpo non può essergli tolta.

Rimane il terzo caso, la composizione volontaria, cioè: che una forza invisibile, conosciuta come Potenza eterna, provoca l'unione di questi elementi, di cui ogni struttura dà nascita ad un essere distinto.

Per quanto riguarda le qualità e le perfezioni attribuite a questa Realtà divina

come la volontà, l'onniscienza, il potere ed altre qualità eterne, si tratta di segni riflessi dalle creature sul piano visibile, ma non di vere perfezioni di questa Essenza divina che è impossibile concepire. Per esempio, osservando le cose create, si scoprono delle perfezioni all'infinito, dato che queste cose offrono la dimostrazione di un ordine e di un'armonia delle più perfette, si arriva alla conclusione che la eterna Potenza alla quale esse debbono la esistenza non può essere ignorante, ma è onnisciente; è certo ch'Essa non è impotente ma deve essere onnipotente; Essa non è povera ma possiede tutte le ricchezze; Essa non è inesistente ma eternamente vivente. Ciò ha per scopo di dimostrare che noi diamo questi attributi e queste perfezioni alla Realtà universale unicamente per negarle ogni imperfezione piuttosto che affermare la esistenza di perfezioni inconcepibili allo spirito umano. E' per questo che si dice che i suoi Attributi sono inconoscibili.

In conclusione, questa Realtà universale, fornita di tutte le qualità e attributi che noi le assegnamo, è santificata e fuo-

ri dalla portata della nostra intelligenza e della nostra comprensione.

Tuttavia quando si riflette con una mente aperta su questo universo infinito, si constata che il movimento senza forza motrice e l'effetto senza causa sono ambedue impossibili; tutti gli esseri si sono formati sotto il dominio di numerose influenze e subiscono delle reazioni continue; queste stesse influenze dipendono da altre influenze. Così le piante crescono e prosperano sotto l'azione delle piogge primaverili; ma le stesse nuvole si formano sotto l'influenza di altre reazioni, che a loro volta sono influenzate da altri fattori. Così le piante e gli animali crescono e si sviluppano sotto l'azione di ciò che gli scienziati dei nostri giorni chiamano idrogeno e ossigeno, e subiscono gli effetti di questi due elementi; questi ultimi si formano essi stessi per il potere di altre reazioni. Si può dire altrettanto di tutti gli esseri: che essi reagiscono su altri o sono influenzati da loro. Questo processo di causalità seguita così, e sostenere che continua indefinitivamente è chiaramente assurdo. Un tale incatenamento di cause deve obbligatoriamente

condurre alla fin fine a Colui che è l'Eterno, il Potentissimo, l'Indipendente e la Causa ultima. Questa Realtà universale è impercettibile ed invisibile. Deve necessariamente essere così, poiché Essa contiene tutto e non è contenuta; tali attributi caratterizzano l'effetto e non la causa.

Se si riflettesse, si noterebbe che l'uomo è simile ad un minuscolo organismo nell'interno di un frutto; questo frutto proviene dal fiore; il fiore è sbocciato sull'albero che è nutrito dalla linfa, la quale è generata dalla terra e dall'acqua. Come potrebbe questa umile creatura rendersi conto della natura del giardino, immaginare il giardiniere e comprendere la sua esistenza? E' chiaro che è impossibile. Ma se questa creatura comprendesse e meditasse, noterebbe che questo giardino, quest'albero, questo fiore e questo frutto non hanno potuto in nessun caso, pervenire da soli all'esistenza in quest'ordine e questa perfezione. E' altrettanto per uno spirito riflessivo e ragionevole; esso ha la certezza che questo universo infinito, nella sua immensità e nel suo ordine perfetto, non ha potuto formarsi spontaneamente. Nello stesso modo, esistono nella

creazione delle energie invisibili come quella dell'etere già citata, che non possono essere viste né scoperte. Ciò non di meno i loro effetti, onde e vibrazioni, producono calore, luce, elettricità, ciò che prova la loro esistenza. Così è per il potere della crescita, della sensibilità, dell'intendimento, della meditazione, della memoria, della immaginazione e del discernimento; tutte queste facoltà mentali sono invisibili ed intangibili ma tuttavia evidenti dai loro effetti.

Consideriamo ora la Forza infinita: la esistenza stessa del finito prova l'esistenza dell'infinito, poiché ciò che è limitato è conosciuto dall'illimitato; così la povertà prova che la ricchezza esiste. Senza ricchezza non ci sarebbe povertà, senza la conoscenza, niente ignoranza e senza la luce niente tenebre; l'oscurità prova che la luce esiste perchè l'oscurità è l'assenza della luce.

In quanto alla natura, essa non è che l'insieme di proprietà essenziali e di relazioni necessarie inseparabili dalla realtà delle cose. E queste realtà infinite, nonostante le loro diverse particolarità, sono tuttavia intimamente legate fra loro

nella più perfetta armonia. Quando si osservano attentamente le cose con mente aperta, si acquisisce la certezza che ogni realtà non è che una necessità indispensabile alle altre. Così una Direzione d'insieme è necessaria per legare e accordare queste realtà infinite e diverse, allo scopo che ognuna delle parti costituenti i corpi possa compiere la sua funzione particolare, in un perfetto ordine.

Prendiamo il corpo umano, e ammettiamo che ogni organo particolare dà una idea dell'insieme. Notate come questi organi e queste diverse membra sono strettamente legati in una armoniosa unione. Ogni parte è essenzialmente necessaria a tutte le altre e possiede una funzione propria. Lo spirito assume la direzione dell'insieme e unisce così bene tutte le parti componenti, che ognuna di esse adempie il suo ruolo in modo perfetto; così la cooperazione e le influenze reciproche diventano possibili. L'attività di tutte queste parti è governata da leggi che sono le necessità dell'esistenza. Se qualche danno sopravvenisse al centro direttivo che governa tutti gli organi, senza dubbio queste parti costituenti cesserebbero di

funzionare correttamente. Benché questa forza unificatrice non sia né visibile né percettibile nel corpo umano e la sua essenza sia sconosciuta, essa si manifesta ciò nondimeno con la più grande efficacia.

E' così provato in maniera evidente che le innumerevoli creature di questo meraviglioso universo non possono compiere correttamente i loro doveri se non sono guidate e controllate da questa Realtà universale, affinché l'ordine possa regnare nell'universo. Così, la cooperazione e le reazioni reciproche degli organi che costituiscono il corpo umano sono evidenti e innegabili ma questo non è sufficiente; un centro unificatore è indispensabile per dirigere e controllare questi organi affinché con le reazioni reciproche e la cooperazione, essi possano esercitare in un ordine perfetto le loro rispettive ed indispensabili funzioni.

E Voi, Dio ne sia lodato, sapete che queste reazioni reciproche e questa cooperazione sono evidenti e dimostrate in tutti gli esseri, grandi e piccoli: per il macrocosmo ciò è evidente come il sole, mentre per il microcosmo, benché queste azioni reciproche siano sconosciute, la

parte dà malgrado tutto un'idea dell'insieme. Tutte queste reazioni reciproche sono dunque legate a questa forza conglobante che costituisce il loro asse, il loro centro, la loro origine e la loro forza motrice.

Come abbiamo visto, la cooperazione delle parti del corpo umano è chiaramente stabilita; organi e membra servono tutte le altre parti del corpo; che siano le mani, i piedi, gli occhi, le orecchie, il cervello, l'immaginazione, ognuno viene in aiuto al tutto, ma queste reazioni reciproche sono coordinate da una potenza conglobante che le fa agire con una perfetta regolarità: è il potere spirituale dell'uomo proveniente dal suo spirito e dal suo intelletto, entrambi invisibili.

Considerate ancora le reazioni reciproche che esistono fra i diversi pezzi e parti che costituiscono i congegni e le industrie meccaniche, e come essi comunichino fra di loro. Tutte queste reazioni e legami sono contemporaneamente in rapporto con una direzione centrale che le ha generate ed è il loro asse e la loro fonte di energia. Questa forza centrale, è il vapore o meglio è l'abilità di uno spirito superiore.

E' dunque evidente e dimostrato che le reazioni e le relazioni reciproche come la cooperazione degli esseri, sono sotto la dipendenza e la volontà di una Potenza motrice che è l'origine, l'asse e la fonte di energia di tutte le azioni reciproche dell'universo.

Inoltre, ogni combinazione priva d'un ordine perfetto è considerata come fortuita. Ogni composto, di cui gli elementi presentano dei rapporti ordinati, regolari e perfetti, di cui ogni parte è al suo posto adatto, e costituisce una necessità indispensabile per tutte le altre, è considerato come un composto modellato dalla volontà e dalla conoscenza. Non vi è dubbio che questi esseri innumerevoli così come tali associazioni di elementi vari, riuniti in un'infinità di forme, provengano da una Realtà che non può in nessun modo essere sprovvista di volontà né di comprensione. Ciò è chiaro ed evidente per la ragione e nessuno può negarlo. Tuttavia ciò non significa che questa Realtà universale o i suoi attributi siano stati capiti. Né la sua essenza, né

i suoi veri attributi sono alla portata di chicchessia.

Noi sosteniamo che questa infinità di creature, questi rapporti indispensabili, queste disposizioni perfette dipendono obbligatoriamente da una sorgente non priva d'intelligenza né di volontà, e che questa composizione al livello dell'infinito, fatta di una serie illimitata di forme, deve dipendere da una Saggezza che tutto abbraccia. Tale formazione è innegabile, eccetto per il testardo che si ostina a negare l'evidenza sulla quale non ci si può sbagliare; a quest'ultimo si applica il versetto benedetto: « Sordi, muti, ciechi, essi non torneranno più ».

Vediamo ora se le facoltà mentali e l'anima dell'uomo sono una sola e medesima entità. Queste facoltà non sono che le proprietà inseparabili dell'anima, come l'immaginazione, il pensiero, l'intelligenza; queste capacità sono le necessità essenziali della realtà umana, nello stesso modo che il raggio solare è la proprietà inerente al sole. Il tempio umano assomiglia ad uno specchio; la sua anima è come il sole e le sue facoltà mentali come i raggi che emanano da questa fonte luminosa; questi possono cessare di raggiungere lo specchio ma non possono in alcun modo essere separati dal sole.

In poche parole, la questione è questa: il mondo umano rappresenta il soprannaturale in confronto al regno vegetale, mentre in realtà non lo è. In confronto alla pianta, la realtà umana e le sue facoltà di audizione e di visione sono tutte soprannaturali, e questa pianta è incapace di concepire tale realtà come non può concepire la natura dei poteri spirituali dell'uomo. E' così per l'uomo: comprendere l'Essenza divina e la natura del grande Al di là è del tutto impossibile. L'effusione generosa di questa Essenza divina è tuttavia accordata a tutte le creature, ed è dovere dell'uomo meditare sui benefici della Grazia divina - l'anima dell'uomo essendo uno dei segni di questa grazia - piuttosto che riflettere sull'Essenza divina stessa; tale è l'estremo limite cui possono giungere le concezioni umane. Come si è visto prima, le qualità e le perfezioni attribuite all'Essenza divina sono quelle che si incontrano nella esistenza e nelle creature, ciò non significa che noi abbiamo concepito la na-

tura dell'Essenza di Dio né le sue Perfezioni. Dicendo che questa Essenza divina possiede l'intelligenza e la libertà, non è

che noi abbiamo scoperto la realtà della Volontà di Dio né il suo Scopo ma piuttosto che siamo consci della Grazia divina, visibile e manifesta nella realtà delle cose.

Per ciò che riguarda i principi sociali insegnati da Bahá'u'lláh e largamente diffusi da cinquant'anni ¹, essi comprendono veramente tutti gli altri insegnamenti. E' chiaro ed evidente che senza questi principi, il progresso e l'avanzamento dell'umanità sono completamente impossibili. Tutti i popoli del mondo trovano in essi la realizzazione delle loro più alte aspirazioni. Essi assomigliano all'albero che porterebbe i migliori frutti di tutti gli alberi. Così, in questi insegnamenti divini, i filosofi trovano la soluzione perfetta ai problemi sociali, e nello stesso tempo un modo razionale e superiore di esporre i problemi filosofici. D'altronde, i credenti trovano in questi principi divini, la realtà della religione svelata in un modo lampante, in maniera

che tali principi sono riconosciuti chiaramente ed in modo decisivo come il ri-

¹ Ora è passato un secolo (n.d.t.).

medio reale ed efficace per i mali e le agitazioni dell'umanità. Se questi insegnamenti sublimi fossero diffusi nel mondo, l'umanità sarebbe salvata da tutti i pericoli e guarita da tutti i suoi mali e turbamenti continui. Così, tutti i principi economici Bahá'í rappresentano l'ideale supremo di tutte le classi lavoratrici e degli economisti di diverse tendenze.

In breve, gruppi e individui singoli trovano la realizzazione del loro ideale nei principi di Bahá'u'lláh. Man mano che questi principi saranno proclamati nelle chiese, nelle moschee e negli altri templi di tutte le confessioni, dai Buddisti o dagli Adepti di Confucio, nei gruppi politici o fra i materialisti, tutti testimonieranno che questi insegnamenti portano una nuova vita agli uomini e costituiscono il rimedio immediato per tutti i mali sociali. Nessuno può trovare un difetto in alcuno di questi principi; al contrario, una volta proclamati, essi saranno tutti bene accolti; ognuno, riconoscendoli come una necessità vitale, griderà:

« Ecco realmente la verità, e tutto il resto non è che errore manifesto ».

Qualche parola, per concludere, che sarà

per ognuno una prova chiara e decisiva della verità. Vogliate riflettere su ciò: l'autorità di tutti i monarchi trionfa durante il loro regno; quella dei filosofi esercita la sua azione durante la loro vita su un pugno di discepoli; ma il potere dello Spirito Santo brilla in modo lampante nella persona dei Messaggeri di Dio; esso fortifica la loro volontà in maniera che questa agisce su comunità immense durante migliaia di anni, che rigenera le anime e rinnova la società. Giudicate la immensità di questa Potenza! E' straordinaria; è una prova interamente sufficiente dell'autenticità della missione dei Profeti di Dio, è una dimostrazione concludente del potere dell'Ispirazione divina.

Che la Gloria delle Glorie sia su di Voi!

'ABDU'L-BAHÁ

il 21 Settembre 1921

**ESTRATTO DAL TESTAMENTO
DI AUGUSTE FOREL**

« . . . Che cosa devo aggiungere oggi, nell'agosto 1921, dopo le orribili guerre che hanno messo l'umanità a fuoco e sangue, svelando più che mai la terribile ferocia delle nostre passioni odiose? Niente, se non che noi dobbiamo rimanere tanto più fermi, tanto più inamovibili nella nostra lotta per il bene sociale.

Nel 1920, ho conosciuto a Kalsruhe la Fede arciconfessionale e mondiale dei Bahá'í, proclamata nel 1863 da Bahá'u'lláh in Persia. Essa è la vera Religione del Bene sociale umano, senza dogmi né preti, che riunisce fra di loro tutti gli uomini sul nostro piccolo globo terrestre. Io sono diventato Bahá'í.

Che questa fede viva e prosperi per il bene dell'umanità, è questo il mio voto più ardente...».